

LE NOSTRE PROPOSTE IN CAMPO: FACCIAMOLE CAMMINARE!

Lo scenario economico sta avendo un'evoluzione positiva. Per l'anno in corso la crescita del Pil dovrebbe risultare superiore a quella prevista nel Def di qualche decimo di punto percentuale. Le aspettative ed il grado di fiducia delle imprese sono migliorate, anche per effetto del crescente consenso che la comunità internazionale e le agenzie di rating stanno accordando al nostro Paese, la ripresa economica sembra consolidarsi al livello internazionale.

Tuttavia, questi segnali non sono sufficienti a riassorbire nel breve – medio periodo i gravi danni che 8 anni di crisi hanno inferto al sistema produttivo e al mondo del lavoro, mettendo a dura prova l'efficacia del sistema di protezione sociale nel rispondere adeguatamente ai bisogni dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie.

Non mancano le insidie e i segnali di difficoltà, rappresentati a livello internazionale dalla volatilità dei mercati asiatici e dalla crisi della borsa cinese, nell'Eurozona dalla crisi della Grecia e, a livello nazionale dai rischi di allargamento dell'area di povertà relativa e dagli elevati tassi di disoccupazione, specie nella componente giovanile, maggiori rispetto alla media europea.

Per la Cisl occorre spostare il baricentro della politica europea dalla rigidità delle regole alla priorità della crescita, sostenendo l'iniziativa del Governo per sfruttare tutti i possibili margini di flessibilità che si renderanno disponibili nel processo di convergenza verso il pareggio di bilancio, per liberare le risorse necessarie ad attivare politiche economiche, fiscali e sociali maggiormente espansive.

L'agenda sindacale presenta due possibili strade: la gestione dell'esistente, condannando le relazioni sindacali ad un ruolo di antagonismo in contrapposizione all'iniziativa del Governo, o il rilancio di una stagione di riforme indirizzata alla crescita e al cambiamento, per sostenere la crescita della produttività, per rafforzare la competitività del sistema produttivo nello scenario globale, per introdurre un elevato tasso di equità, di efficacia e di partecipazione dei lavoratori nel modello economico e sociale futuro.

In questo quadro nei giorni scorsi la Cisl ha presentato le proprie proposte per un nuovo modello contrattuale, che sottopone al confronto con le altre organizzazioni sindacali e con le organizzazioni imprenditoriali. Si tratta di un progetto nuovo e coraggioso che ha l'ambizione di fare delle relazioni sindacali e della contrattazione, non solo uno strumento di tutela del lavoro, per tornare a far crescere un'occupazione di qualità, ma un vero e proprio volano di sviluppo economico e sociale, capace di rilanciare la produttività e la competitività delle imprese.

La riforma del modello contrattuale

L'impegno della Cisl e delle sue federazioni di categoria è quello del rinnovo di tutti i contratti collettivi nazionali di lavoro che vanno verso la scadenza e di quelli che da troppo tempo non vengono rinnovati, in tutti i settori industriali, del pubblico impiego e dei servizi.

La riforma del modello contrattuale deve realizzare l'obiettivo di rafforzare la partecipazione del lavoro nell'impresa, di valorizzare la professionalità del lavoro, di conciliare più efficacemente i bisogni di vita dei lavoratori e delle lavoratrici con le esigenze delle imprese e di offrire una maggiore tutela del reddito, soprattutto attraverso il rafforzamento della contrattazione aziendale o territoriale.

Il lavoro

La grande sfida che la Cisl assume è quella di creare le condizioni per far crescere l'occupazione, promuovendo lo sviluppo di politiche economiche in grado di favorire e attrarre nuovi investimenti pubblici e privati, offrendo a tutti i lavoratori e le lavoratrici la prospettiva di una buona occupazione.

Per realizzare questo obiettivo occorre accompagnare l'attuazione del Jobs Act con politiche in grado di redistribuire al meglio il lavoro nelle situazioni di crisi aziendale, sostenendo lo sviluppo dei contratti di solidarietà, anche espansivi. Bisogna favorire la staffetta generazionale, incentivando l'uso volontario del part time o dell'orario ridotto negli ultimi anni della carriera lavorativa, senza penalizzazioni contributive per i lavoratori interessati, ed incentivare l'eventuale ricorso a forme integrative di sostegno retributivo, promosse dai contratti e accordi collettivi, anche aziendali, nel caso di passaggio dal tempo pieno al tempo parziale, con contestuale assunzione e inserimento lavorativo dei giovani coinvolti in specifici progetti di tutoraggio che richiedano un ruolo attivo da parte dei lavoratori anziani.

L'adozione dei decreti attuativi del "Jobs Act" va accompagnata con il completamento e lo sviluppo di un sistema di politiche attive e dei servizi all'impiego efficiente ed efficace, in grado di difendere e rafforzare l'occupabilità dei lavoratori nel mercato del lavoro.

La previdenza

Per quanto riguarda la previdenza la Cisl chiede al Governo di ripristinare - già con la legge di stabilità per il 2016 - la flessibilità dell'età pensionabile, indispensabile per offrire ai giovani nuove prospettive di ingresso in un mercato del lavoro bloccato, per consentire una gestione più efficace delle crisi aziendali e per rimettere nella disponibilità dei lavoratori più anziani le scelte relative al momento del pensionamento. Tuttavia, qualunque strada che si ponga l'obiettivo della flessibilità nell'accesso al sistema pensionistico, caricandone l'intero costo sulle spalle dei lavoratori e condizionando l'uscita anticipata al ricalcolo con le regole del contributivo, è socialmente impraticabile.

L'annuncio di voler risolvere i problemi con questa o quella proposta, senza prima averli approfonditi e senza l'opportuno confronto con le Parti sociali, rischia solo di aggravarli,

facendone sorgere altri, perché si ignorano i problemi del lavoro e delle imprese e le particolarità del lavoro usurante, come già è accaduto in passato.

La riforma dei requisiti di accesso al pensionamento non può rimanere segnata da una visione solo quantitativa, finalizzata alla quadratura dei conti pubblici e al di fuori di una valutazione politica attenta alle nuove emergenze sociali, che compete al Governo effettuare, tenendo insieme l'obiettivo della flessibilità con quello dell'adeguatezza delle prestazioni, che va rilanciato attraverso lo sviluppo della previdenza complementare.

Il fisco

Il tema della riforma fiscale, che è stato rilanciato nelle scorse settimane dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, va affrontato con l'obiettivo di ridurre il carico fiscale che oggi grava sul mondo del lavoro, sui pensionati e sulla parte produttiva del Paese. Il 2 settembre p.v. la Cisl depositerà presso la Corte di Cassazione le firme raccolte per la presentazione del progetto di legge di iniziativa popolare "Per un fisco più equo e giusto", nel quale sono contenute alcune proposte che possono offrire un contributo utile alla definizione della strategia di politica fiscale del Governo, fra le quali l'ampliamento dei beneficiari del "Bonus fiscale di 80 euro", che va esteso a tutti i lavoratori, ai pensionati e agli incapienti che percepiscono redditi fino a 40.000 euro e, in misura ridotta, oltre questo importo e fino a 50.000 euro.

Il Presidente del Consiglio ha indicato nei giorni scorsi un progetto di riduzione della pressione fiscale in cinque anni, che prosegue nel 2016 con l'abolizione della tassa sulla prima casa e negli anni successivi con la riduzione delle imposte sulle imprese, con la revisione delle aliquote Irpef e con la riduzione del carico fiscale che grava sui pensionati.

La Cisl valuta positivamente l'obiettivo di riduzione delle tasse sulla prima casa, a condizione che il Governo compensi la perdita di gettito degli enti locali, al fine di evitare effetti indiretti negativi sui cittadini. Si tratta di una misura che risulta coerente con la nostra richiesta, contenuta nel disegno di legge di iniziativa popolare, di esentare la prima casa di abitazione da ogni tassa e imposta sulla proprietà e sul possesso.

Pur comprendendo l'esigenza di una riforma fiscale da attuare in tempi medi la Cisl ritiene necessario agire prioritariamente dal lato della domanda, per sostenere i consumi e rilanciare l'economia nazionale. Qualunque riduzione del cuneo fiscale che grava sulle imprese va accompagnata con una contestuale riduzione del carico fiscale che grava sui lavoratori, sui pensionati e sulle loro famiglie. A tale scopo vanno impegnate tutte le risorse del fondo per la riduzione della pressione fiscale, a cui deve affluire il ricavato della lotta all'evasione e quanto si renderà disponibile con il taglio dei sistemi di agevolazione e favore fiscale non destinati a beneficio dei lavoratori e dei pensionati o per la realizzazione di diritti sociali costituzionalmente protetti. Si tratta di risorse importanti che, per ammissione dello stesso Presidente del Consiglio, possono generare un gettito annuo di circa 20 miliardi di euro.

La riduzione dell'Irap e dell'Ires deve avvenire con criteri di selettività, in grado di valorizzare le imprese più virtuose, stimolando la crescita della produttività e l'innovazione e il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'occupazione. Anche a tale proposito la Cisl si impegna affinché già con la prossima legge di stabilità sia ripristinata la tassazione agevolata sui premi di risultato erogati tramite la contrattazione di secondo livello, aziendale o territoriale.

La legge di stabilità

In questo scenario la legge di stabilità per il 2016 può concretamente rappresentare lo strumento per segnare una inversione di tendenza positiva, se conterrà scelte di politica economica e fiscale coraggiose, in grado di generare nuovo lavoro e di sostenere quello che già esiste, coerenti con l'obiettivo di una crescita più pronunciata di quella programmata nell'ultimo Def.

Con questo obiettivo la Cisl rilancia l'obiettivo di " un patto sociale per la crescita e lo sviluppo" che attivi idonee politiche industriali, con investimenti pubblici e privati e liberi le risorse necessarie, anche attraverso l'allentamento del Patto di Stabilità necessaria alla crescita delle aree in maggiore sofferenza a partire dal Mezzogiorno.

E' altresì necessario individuare le idonee poste di bilancio per garantire i rinnovi contrattuali dei lavoratori del pubblico impiego, così come andranno stanziati le risorse per la restituzione ai pensionati, di quanto stabilito dal pronunciamento della Consulta, relativamente al blocco delle perequazioni automatiche al costo della vita per il biennio 2012/2013, in quanto la restituzione operata dal Governo risulta troppo limitata ed inadeguata a difendere efficacemente il potere di acquisto dei trattamenti pensionistici.

Nelle prossime settimane la Segreteria confederale della Cisl intende chiedere al Governo l'avvio di un confronto finalizzato a condurre l'iniziativa economica pubblica verso un maggiore equilibrio fra risanamento, crescita ed equità, e si impegna a favorire, per quanto possibile, un processo di convergenza sindacale unitario verso tale obiettivo.

Conclusioni

La Segreteria confederale nazionale chiede a tutta l'organizzazione, in tutti i territori e in tutte le realtà produttive, di sostenere queste iniziative politiche, anche rappresentandole ai nostri iscritti perché con il nostro impegno possiamo davvero contribuire, in una fase storica senza precedenti della vita del nostro Paese, a migliorare il sistema previdenziale, ad aggiornare e rivedere il modello contrattuale, a cambiare il sistema fiscale.